

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-07-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	28/07/2017	11	Siccità, Roma e la guerra dell'acqua Indagato il presidente di Acea <i>Elena G. Polidori</i>	2
AVVENIRE	28/07/2017	10	Fuoco e siccità, l'emergenza continua <i>Fulvio Fulvi</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	28/07/2017	25	La vostra foto <i>Redazione</i>	4
FATTO QUOTIDIANO	28/07/2017	4	Acea indagata: " Il lago è deteriorato " <i>Andrea Managò</i>	5
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	28/07/2017	7	Non c'è pace per gli ulivi = Xylella, scontro frontale fra Bruxelles e Roma <i>Marco Mangano</i>	6
GIORNALE D'ITALIA	28/07/2017	5	La crisi idrica finisce in Procura = Crisi idrica, Roma verso il razionamento <i>Barbara Fruch</i>	7
INTERNAZIONALE	28/07/2017	34	Sogni presi a calci <i>Adr</i>	8
VENERDÌ DI REPUBBLICA	28/07/2017	36	Vai all'estero? Un clic ti salva dai guai <i>Roberto Brunelli</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/07/2017	1	Terremoto Centro: da Pescosolido (FR) ancora solidarietà? per gli allevatori di Amatrice <i>Redazione</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/07/2017	1	Edilizia scolastica: dal Miur 48 mln per le scuole della Campania <i>Redazione</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/07/2017	1	Cambiamenti climatici: il Piemonte avvia una strategia di contrasto - <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/07/2017	1	Edilizia scolastica: dal Miur 48 mln per le scuole della Campania <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/07/2017	1	Siccità?: ridotti i prelievi di acqua dal Po in tutto il Nord <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/07/2017	1	NUE 112: sottoscritto protocollo fra Lombardia e Marche - <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/07/2017	1	Terremoto Marche: aggiornamento sulle SAE <i>Redazione</i>	20
blitzquotidiano.it	27/07/2017	1	Terremoto Calabria, scossa di magnitudo 2.7 a Terranova da Sibari <i>Redazione</i>	21
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	27/07/2017	1	Crollo a Palazzo Penne, arriva la Protezione Civile <i>Redazione</i>	22
ilgiorno.it	27/07/2017	1	Legnano, la Sequoia e il Centro Don Gnocchi piangono il cane Black <i>Redazione</i>	23
ilgiorno.it	27/07/2017	1	Dalla Regione 187mila euro a Isorella, Acquafredda e Visano per la videosorveglianza <i>Redazione</i>	24
ilmattino.it	27/07/2017	1	Treno fermo per quattro ore alla stazione di Battipaglia: passeggeri soccorsi dalla protezione civile <i>Redazione</i>	25
ilmattino.it	27/07/2017	1	San Rufo travolta dal fiume di fango: - la frana causata dai recenti incendi <i>Redazione</i>	26
ilmattino.it	27/07/2017	1	Incendi sul Vesuvio, Sant'Anna scampa alle fiamme: ?Ci protegga dalle frane? <i>Redazione</i>	27
ilsecoloxix.it	27/07/2017	1	- Alla Maddalena una discarica di rifiuti pericolosi dentro una base militare <i>Redazione</i>	28
lastampa.it	27/07/2017	1	Il sindaco Rasero: "Ecco i sette pilastri su cui lavorare" <i>Redazione</i>	29
lastampa.it	27/07/2017	1	Oggi l'autopsia, funerale a Nibbia <i>Redazione</i>	30
protezionecivile.gov.it	27/07/2017	1	Incendi in Francia: prosegue l'attività del Canadair VVF italiano <i>Redazione</i>	31
protezionecivile.gov.it	27/07/2017	1	Dettaglio Comunicato Stampa Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	32
agi.it	27/07/2017	1	Incendi: accordo Regione Sardegna-Viminale, fondi per vigili fuoco <i>Redazione</i>	33
dire.it	27/07/2017	1	Terremoto, Curcio: "Difficoltà tecniche, ma lavoriamo a testa bassa"; <i>Redazione</i>	34
dire.it	27/07/2017	1	Atac, opposizioni attaccano; Siccità, Roma situazione più preoccupante; 58 mln per isole ecologiche <i>Redazione</i>	35

Siccità, Roma e la guerra dell'acqua Indagato il presidente di Acea

[Elena G. Polidori]

Siccità, Roma e la guerra dell'acqua Indagato il presidente di Acea Si è prelevato troppo dal lago di Bracciano. Scontro Zingaretti-Rag Elena G. Polidori ROMA C'È UN LUOGO fisico oltre le aule parlamentari, dove la guerra tra Pd e M5S sta raggiungendo livelli al calor bianco: il lago di Bracciano. Con due protagonisti d'eccezione: il presidente della Regione Lazio, Luca Zingaretti e la sindaca di Roma, Virginia Raggi. Nel mezzo i cittadini del Lazio, appesi ai risultati di uno scontro senza esclusione di colpi che mette a rischio l'approvvigionamento idrico nella Capitale. Ma forse solo per ripicca politica. IERI, a questa 'guerra dell'acqua' si è aggiunto un nuovo capitolo, con il pallottoliere che ha segnato una sorta di touchdown del Pd su M5S, ossia di Zingaretti sulla Raggi. Nei giorni scorsi, va infatti ricordato, la Regione Lazio, guidata dal dem Zingaretti, ha emanato un'ordinanza che imponeva ad Acea di porre fine alla captazione dell'acqua dal lago di Bracciano per servire la Capitale. Negli ultimi 7 mesi, infatti, il livello del lago si è abbassato in modo impressionante, tanto da provocare un disastro ambientale. Acea, la partecipata del comune di Roma (al 51%) che possiede, di fatto, il monopolio dell'erogazione idrica a Roma, ha risposto con un ricorso alla Magistratura delle Acque per poter continuare a prendere l'acqua del lago. Una decisione presa di concerto con la sindaca grillina, Virginia Raggi, decisa a sua volta a scongiurare il razionamento dell'acqua ai romani voluto dal Pd di Zingaretti. Ieri, però, il tribunale ha respinto il ricorso della società e contemporaneamente la procura di Civitavecchia ha disposto il sequestro dei documenti di Acea su Bracciano, con una perquisizione richiesta al Noe a piazzale Ostiense, sede Acea, e ha indagato Paolo Sacconi, presidente di Acea Ato 2, il consorzio di gestione idrica dove ricade il lago, ipotizzando il reato di disastro ambientale colposo. LA PROCURA ha puntato il dito su una possibile condotta di Acea che abusivamente avrebbe cagionato una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili delle acque o dell'aria. In poche parole, s'imputa ad Acea, dunque al comune di Roma, dunque alla Raggi, di aver prelevato da Bracciano un quantitativo d'acqua superiore a quello stipulato nell'accordo del 1990 con i comuni lacustri e con il ministero dei Lavori Pubblici dell'epoca, per altro definito solo in caso di emergenza; basta dire che tra il 12 e il 18 giugno scorso, il livello idrometrico del lago è sceso di 8 centimetri. Altro che siccità, come diceva Acea. Adesso, dunque, il round l'ha vinto la Regione. E la Raggi non sa che pesci prendere. Va anche detto che alla testa della protesta dei sindaci e delle popolazioni del Lago si è messo il deputato anguillarese del Pd Emiliano Minnucci. Che ieri gioiva per la decisione del Tribunale delle Acque: È un passo fondamentale per la nostra battaglia a tutela del lago di Bracciano e non fa altro che sostenere con forza ciò che andiamo dicendo da oltre sette mesi; adesso Acea trovi soluzioni alternative. VA DETTO anche che ieri è stato un giorno terribile per la Raggi anche per un altro motivo. Bruno Rota, direttore generale di un'altra partecipata, l'Atac dei trasporti pubblici, ha rilasciato due distinte interviste per dire che la società è tecnicamente fallita e che urgono decisioni da parte dell'azionista di riferimento, ovvero il comune di Roma grillino, da sempre contrario alla privatizzazione, ma fino a oggi anche incapace di trovare soluzioni diverse e innovative su Atac rispetto ai predecessori. Interviste che potrebbero peraltro costargli il posto visto che la Raggi, secondo indiscrezioni, sarebbe intenzionata a farlo fuori. La Raggi potrebbe essere costretta a portare in tribunale i libri di Atac che ha un debito di 1.350 milioni di euro in crescita costante. E il Pd non vede l'ora di potersi gustare la scena dalla tribuna privilegiata di chi, con Ignazio Marino, non ha avuto nemmeno il tempo di toccare palla su Atac. Secondo i magistrati si configura il reato di disastro ambientale colposo Il direttore generale Bruno Rota: Azienda schiacciata dai debiti, stipendi a rischio -tit_org- Siccità, Roma e la guerra dell'acqua Indagato il presidente di Acea

Fuoco e siccità, l'emergenza continua

[Fulvio Fulvi]

Fuoco e siccità, l'emergenza continua. È ripreso l'inferno di fuoco nella pineta di Castelfùsano, sul litorale di Osaa, dove gli ultimi incendi erano stati appena domati. Due nuovi fronti di fiamme e fumo si sono aperti ieri pomeriggio aggredendo altri tratti di bosco: il primo alle porte della Riserva della Signora, all'altezza di via del Circuito, in un'area di macchia mediterranea già martoriata nei giorni scorsi, il secondo dentro la pineta di Acque Rosse, a ridosso del centro abitato della cittadina. Entrati in azione anche elicotteri che hanno prelevato acqua di mare e dal Canale dei pescatori. Tra le regioni toccate maggiormente dagli incendi anche la Sardegna, dove ieri si sono accesi sette focolai, alimentati anche dal forte vento. L'emergenza, con diverse riaccensioni, prosegue nella zona di Torpé mentre a Villagrande Strisaili sono in corso le operazioni di bonifica per mettere in sicurezza il perimetro ed evitare nuove recidive. Ma nell'isola si fronteggia anche la siccità: la Protezione civile ha attivato un piano di soccorso per le emergenze dovute alla carenza d'acqua nelle aziende zootecniche. A Casería sono entrate in vigore invece le limitazioni nell'uso dell'acqua: il sindaco Carlo Marino ha emesso un'ordinanza valida fino al 30 luglio in cui vieta alle utenze domestiche di usare acqua pubblica per operazioni non necessarie, come il lavaggio di spazi esterni, di automezzi, e il riempimento di piscine. Anche il sindaco di Matera, Raffaello de Ruggieri, è intervenuto vietando il prelievo e il consumo di acqua potabile per tutti gli usi diversi da quello alimentare, domestico e igienico sanitario.

Fulvio Fulvi | I DANNI DELLA SICCATÀ IN AGRICOLTURA | Fonte: Coldiretti \ L'ÈO -tit_org- Fuoco e siccità, emergenza continua

La vostra foto

[Redazione]

LA VOSTRA FOTO Incendio nell'entroterra visto dal lido di Orrì (Sardegna centroorientale). Immagine di B. Moca.
(Inviare le foto, ovviamente scattate da voi, a questi indirizzi: âéâãâ@corriere.it e su Instagram ([corriere](#)) -tit_org-

Noe Perquisita la sede del gestore idrico, prelevate carte sui prelievi d'acqua a Bracciano
Acea indagata: " Il lago è deteriorato "

[Andrea Managò]

Noe Perquisita la sede del gestore idrico, prelevate carte sui prelievi d'acqua a Bracciano Acea indagata: "Il lago è deteriorato Finisce in Procura la guerra dell'acqua nella Capitale. Da ieri, con un decreto del pm di Civitavecchia Delio Spagnolo, l'azienda comunale AceaAto2 - gestore del servizio idrico a Roma e provincia - è indagata per reati ambientali. Sotto indagine anche il presidente Paolo Saccani. La sede dell'azienda è stata perquisita dai Carabinieri del Noe per prelevare la documentazione relativa alla convenzione tra Acea e il ministero dei Lavori pubblici che dal 1990 regola la captazione di acqua dal lago di Bracciano, usato come riserva idrica della capitale nei momenti di emergenza. LA PROCURA indaga sull'ipotesi che gli atti aziendali per "negligenza, imperizia e imprudenza" avrebbero "cagionato abusivamente il deterioramento dell'ecosistema del lago di Bracciano dal gennaio 2017 con condotta perdurante all'attualità". Nel frattempo il Tribunale delle Acque pubbliche ha respinto il ricorso presentato proprio da Acea Ato2 contro il provvedimento della Regione Lazio che impone lo stop alla captazione di acqua dal lago di Bracciano a partire dalla mezzanotte di venerdì 28 luglio. Per il giudice il decreto regionale "non è irragionevole", visto che tutti i Comuni circostanti al lago si sono espressi "favorevolmente" in merito alla sospensione del prelievo idrico. E la Regione, guidata dal dem Nicola Zingaretti, rivendica: "Il Tribunale ha riconosciuto l'interesse pubblico della nostra ordinanza". Un doppio scacco per l'azienda, con la casa madre Acea che negli ultimi quattro giorni è tre volte ha chiuso col segno negativo sul listino della Borsa. Nel frattempo manca ancora una soluzione che scongiuri il rischio di razionamento idrico dell'acqua per 1,5 milioni di romani. I serbatoi idrici possono garantire un flusso regolare per tutte le utenze fino a lunedì 31 luglio. Acea ha inoltrato una proposta alla Regione, ma prevederebbe sempre l'utilizzo del lago come fonte, con un prelievo di 500 litri al secondo contro gli attuali 1.100, ipotesi che viene ritenuta irricevibile vista la natura dell'indagine in corso. Resta inoltre il nodo dei tempi strettissimi con cui, in caso di emergenza si rendesse necessaria, l'azienda dovrebbe avvertire tutti gli utenti interessati dall'eventuale razionamento con stop di 8 ore al giorno. Si continua a sperare in un provvedimento del governo, che però ha smentito qualsiasi ipotesi di un intervento del Consiglio dei ministri di questa mattina, che conceda lo stato di emergenza alle 10 Regioni alle prese con la siccità e consenta così di bypassare l'ordinanza della Regione. La preoccupazione del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti è che "andiamo su tutti i giornali del mondo per una crisi idrica inespugnabile". Ieri ha iniziato il New York Times parlando della "città degli antichi acquedotti" alle prese con il rischio di razionamento idrico. IN QUESTO quadro di incertezza manca una voce da parte della sindaca Virginia Raggi che, dopo aver tentato di mediare tra Regione ed Acea, è ora alle prese con i problemi legati alla governance di Atac, la società del trasporto pubblico. Oggi le ultime 24 ore per cercare una mediazione. RIPRODUZIONE RISERVATA Acea La multinazionale è posseduta al 51% dal Campidoglio (.a presso -tit_org- Acea indagata: Il lago è deteriorato

XYLELLA FASTIDIOSA SCONTRO INFINITO TRA I GIUDICI AMMINISTRATIVI E BRUXELLES DOPO L'ULTIMATUM PRO SRADICAMENTI
Non c'è pace per gli ulivi = Xylella, scontro frontale fra Bruxelles e Roma

Il Tar pugliese dice stop agli espianti: decisione a settembre L'Unione Europea pronta a infliggere dure sanzioni all'Italia Il Tar sospende gli sradicamenti: disatteso l'ultimatum dell'Ue

[Marco Mangano]

XYLELLA SCONTRO INFINITO TRA I GIUDICI AMMINISTRATIVI E BRUXELLES DOPO L'ULTIMATUM PRO SRADICAMENTI Non c'è pace per gli ulivi 11 0000 pugliese dice stop agli espianti: decisione a settembre > L'Unione Europea pronta a infliggere dure sanzioni all'Italia Xylella Fastidiosa, l'emergenza diventa politica: scontro fra Commissione europea e Italia. L'ultimatum dato da Bruxelles per gli sradicamenti degli ulivi colpiti dalla batteriosi che li condanna a morte, non sarà rispettato dall'Italia. Il 0000 pugliese ha sospeso gli espianti, rinviando ogni decisione a settembre e cioè allo scadere dell'ultimatum. MANGANO A PAGINA 7 Lunedì 31 lug o programmata la ripresa dei monitoraggi sul batterio su un'area ancora più estesa. L'auspicio è che nel lungo periodo senza controlli il contagio si sia fermato. Timori tra gli agricoltori Per la Commissione, ricorsi, inchieste e dintorni non rappresentano giustificazioni valide a non attuare le misure Xylella, scontro frontale fra Bruxelles e Roma 11 0000 sospende gli sradicamenti: disatteso l'ultimatum dell'Ue MARCO MANGANO pugliese, infatti, ha sospeso l'ef- (lunedì) della ripresa dei moni- Xylella Fastidiosa, l'emergenza diventa politica: scontro dicamento, rinviando ogni deci- prima) dopo un pericoloso stop fra Commissione europea e Ita- sione a settembre e cioè proprio iniziato a febbraio. L'auspicio è lia. L'ultimatum dato da Bruxel- allo scadere dell'ultimatum. Co- che ü lungo periodo trascorso les per gli sradicamenti degli uli- me è noto, numerosi ricorsi era- senza controlli non abbia provovi colpiti dalla terribile batterio- no stati proposti al tribunale am- cato un allungo verso Nord della si che li condanna a morte at- ministrativo. terribile batteriosi. La Commistraverso il disseccamento, non La notizia arriva alla vigilia sione europea qualche giorno fa sarà rispettato dall'Italia. Il 0000 aveva fissato una scadenza perentoria entro cui l'Italia avrebbe dovuto effettuare gli sradicamenti. Ciò significa che non sarebbero state concesse altre proroghe a Roma. A Bruxelles - come più volte ribadito - non interessano le beghe interne italiane. In sostanza, ricorsi, inchieste e dintorni non rappresentano, per la Commissione, giustificazioni valide a non attuare le misure ordinate a Roma. Bruxelles è pronta a infliggere sanzioni molto dolorose all'Italia. Anche le arature, necessarie a distruggere le uova dell'insetto vettore, la sputacchina, sono sta te effettuate con il contagocce, disattendendo la volontà comunitaria. E Bruxelles non ha digerito nemmeno il mancato utilizzo di pesticidi. Nel Nord Barese l'atmosfera è pesante: i produttori oleari di alta qualità temono che il batterio arrivi. La speranza è che Áé la Xylella approdi il più tardi possibile. Intanto, il team di ricerca di Riccardo Valentini del Cmcc ha messo a punto un sensore che sarebbe in grado, una volta applicato sul tronco di un ulivo, di svelare se la pianta sia affetta dalla patologia. -tit_org- Non è pace per gli ulivi - Xylella, scontro frontale fra Bruxelles e Roma

Roma

La crisi idrica finisce in Procura = Crisi idrica, Roma verso il razionamento

Bocciata l'idea di prelevare da altre fonti. Si punta allo stato di emergenza Galletti: "Problema infrastrutturale". E propone di commissariare i comuni senza Ato

[Barbara Fruch]

Roma La crisi idrica finisce in Procura. Continua il braccio di ferro per evitare l'ipotesi di razionamento dell'acqua nella Capitale. Crisi idrica, Roma verso il razionamento. Bocciata l'idea di prelevare da altre fonti. Si punta allo stato di emergenza Galletti: "Problema infrastrutturale". E propone di commissariare i comuni senza Ato di Barbara Fruch. Poche ore dall'inizio del razionamento dell'acqua a Roma continua il braccio di ferro tra Regione e Acea, l'azienda che gestisce la distribuzione idrica. Al momento dunque la Capitale aspetta ancora un'alternativa al piano di razionamento annunciato dalla multiutility, che dovrebbe scattare da domani, da quando cioè entrerà in vigore l'ordinanza che prevede lo stop della captazione delle acque da Bracciano. Roma perderà così la sua principale fonte e il piano di Acea sarebbe di razionare l'acqua in modo da far fronte all'emergenza. Nulla di più: è stato detto in merito a zone e fasce orarie in cui verranno chiusi i rubinetti. Da martedì, per cercare una soluzione, è al lavoro una cabina di regia tra i vari attori in gioco, oltre a Regione e Acea anche il Comune di Roma. Una delle ipotesi sul tavolo, quella di incrementare altre fonti di approvvigionamento per sopperire all'ordinanza di blocco di captazione da Bracciano, è stata scartata proprio da Acea, come reso noto dalla Regione. "Le fonti di approvvigionamento attualmente in uso destinate al fabbisogno idropotabile di Roma Capitale - si precisa nella nota - con la sola eccezione di Bracciano, non possono essere allo stato incrementate della loro portata derivata". Altre ipotesi sono quelle di slittare l'ordinanza della Regione che stoppa la captazione da Bracciano ad agosto, posticipando dunque in attesa che la città si svuoti. Al vaglio anche un intervento del Governo che potrebbe proclamare lo stato di emergenza che consentirebbe di 'sfiorare' il limite imposto per i prelievi. Tutte ipotesi, come detto, ma nessun piano certo. Sulla questione ieri è intervenuto in audizione alla commissione Ambiente del Senato il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, che nel quadro dell'emergenza nazionale siccità spiega come "la situazione di Roma è quella che preoccupa maggiormente". Secondo Galletti la maggior parte dei rischi sono da ricollegare alle intollerabili perdite di rete che caratterizzano la sua infrastrutturazione idrica. "E' chiaro a tutti che una parte consistente dei problemi della Capitale e dei rischi che oggi corre siano da ricollegare alle intollerabili perdite di rete che caratterizzano la sua infrastrutturazione idrica - dice Galletti - Questo è un problema antico, su cui bisogna una volta per tutte finalmente intervenire". E propone di commissariare tutti i comuni che non hanno attivato o se lo hanno fatto non le stanno facendo funzionare, le Ato, ovvero le aziende territoriali per i servizi idrici; molti comuni sul lago di Bracciano sono fra questi. "In tempi di siccità come questi è impensabile perdere il 40% dell'acqua per tubazioni colabrodo" ha detto Galletti, secondo cui "il commissariamento di quei Comuni che ancora non aderiscono agli Enti d'ambito, come sul lago di Bracciano, è necessario e indifferibile". Bracciano, ha sottolineato, "si trova nella più grave emergenza idrica registrata nell'Italia centrale". "La Regione, il Comune e l'Acea - ha aggiunto - stanno lavorando a una soluzione che possa evitare che migliaia di cittadini romani restino senz'acqua", ministro spiega inoltre di aver chiesto a "Carabinieri Forestali e al Noe di indagare sul fenomeno dei prelievi illeciti dal lago". Parlando del 'Piano di sostituzione delle reti', inoltre aggiunge: "Sono 21 milioni di euro i fondi destinati alla Regione Lazio" considerati "un volano per gli investimenti ai quali i soggetti gestori e le Regioni dovranno concorrere". "Per affrontare la situazione occorre, inoltre, realizzare nuovi invasi e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica, sia nell'irrigazione che negli usi potabili", spiega. -tit_org- La crisi idrica finisce in Procura - Crisi idrica, Roma verso il razionamento

Nepal Sogni presi a calci

[Adj]

ulla terrazza assolata del Cozy Corner, una piccola pensione di Kathmandu, Bian si rifa i, dreadlock alla solita maniera. Bian, che viene dalla Costa d'Avorio, ha da poco ritrovato due amici: Fils, dalla Guinea, e Daniel, anche lui ivoriano. Se ne stanno tutti e tre intorno a un tavolino giallo scrostato aspettando notizie di Francis, un ragazzo arrivato da Abidjan per realizzare il suo sogno di fare il calciatore. Il telefono squilla. Bian mette il viva voce. "Come va brother?", dice al "fratello" che è andato a giocare una partita nel sud del Nepal, ai piedi delle montagne. Con lui c'erano anche Malik e Oganga, due ragazzi maliani. "La partita di ieri è finita in rissa. Ci hanno picchiato senza pietà", spiega Francis. "Cos'è successo?". "L'arbitro ha fischiato un rigore che non c'era. Hanno pareggiato, e la partita è diventata nervosa". "Un, siamo alle solite. L'arbitro va sempre contro le squadre dove giocano i neri", rispondono sbuffando Bian, Fils e Daniel. La linea è disturbata, le parole di Francis arrivano a metà. "Pronto, pronto!", dice irritato Bian. Si toma a sentire bene: "E dopo che è successo?", chiedono i ragazzi. "Ci hanno dato una punizione ma il pallone era un po' sgonfio, e non hanno voluto sostituirlo", risuona lontana la voce di Francis. "Quando Malik è andato dal raccattapalle quello lo ha insultato e un avversario lo ha colpito". Alcune cornacchie gracchiano rumorosamente intorno ai tavolini del Cozy Corner. "Questo è razzismo. Io non voglio più rimanere questa merda", dice Fils, gli occhi sempre nascosti dal berretto. A 1.300 metri di altitudine, di solito l'aria è fresca. I tre ragazzi si chinano sul telefono per sentire meglio la fine della storia. "I tifosi e gli altri calciatori sono arrivati per fare a botte. Un poliziotto mi ha colpito sul braccio con il manganello. Non abbiamo potuto fare...". Cade la linea, è finito il credito sul telefono. "Questo è il Nepal, non è un paese fatto per il calcio", dice Bian amareggiato. Eppure sono qui, sul tetto del mondo. Una ventina di ragazzi africani tra i venti e i trent'anni, tutti calciatori professionisti arrivati da qualche mese - o da qualche anno - passati nel giro di poco dal torpore equatoriale al rude clima delle valli rocciose nepalesi. Un viaggio lungo migliaia di chilometri, un periplo per crearsi un futuro "internazionale". Alcuni ragazzi sono stati attirati da loschi personaggi che gli hanno promesso mari e monti: stipendi di migliaia di euro e una carriera internazionale. Loro non avevano nulla da perdere, hanno deciso di provarci e ora eccoli intrappolati qui. Esasperato, Bian lascia la terrazza del Cozy Corner: "Tomo dopo, se dio vuole", dice ai suoi amici. Poi scende precipitosamente i gradini, saluta il portiere - "Tutto bene fratello?" - e si perde nel ba2ar di Thamel, il quartiere turistico di Kathmandu, così lontano dalla sua Costa d'Avorio. Quando ci siamo conosciuti, lui era appena arrivato, pieno di speranze, ed era molto motivato. Era convinto che il calcio, la sua passione, sarebbe stato per lui la via d'uscita dalla miseria. La sua scommessa, diceva, non era più folle "di quella dei fratelli che attraversano il Mediterraneo". In Costa d'Avorio, dove giocava da professionista, era stato notato sui social network e contattato da un "manager" che gli aveva promesso un posto in una squadra nepalese in cambio di un migliaio di euro da pagare anticipato. Bian si è lasciato "tentare". Per lui significava avviarsi verso una carriera "internazionale". Così è stato "scaricato" in Nepal. "Era il 23 settembre del 2014, o forse ottobre, non ricordo". Il contratto sembrava autentico: "C'era il logo della squadra e anche un numero di telefono attivo". In realtà era tutto falso: il manager, il contratto, le condizioni. "A Kathmandu non c'era nessuno ad aspettarmi, e quando ho cercato di chiamare il numero di telefono, non funzionava più". Bian non ha mai saputo quanto abbia speso il suo "agente" per farlo arrivare in Nepal. Un conto salato. Appena sceso dall'aereo, scosso e disori

entato, Bian ha preso il primo taxi che ha trovato. L'autista non gli ha chiesto nulla, "neanche dove dovevo andare". Indossava vestiti leggeri come quelli che portava ad Abidjan. Faceva fresco ma "non sentivo nulla". In Nepal era autunno e gli alberi perdevano le foglie, cosa che lui non aveva mai visto. "Mi sono ritrovato in una camerad'albergo da 1.500 rupie (13 euro) e mi servivano regolarmente da mangiare senza che chiedessi niente. Ho pensato che fosse incluso nel prezzo, ero completamente smarrito". Dopo una settimana gli hanno presentato il conto. "Dovevo soldi a

un sacco di gente, non sapevo come fare". Se n'è stato per dieci giorni nella sua camera, cercando di capire cosa gli stava succedendo. Poi ha cominciato ad andare in giro per la città, a perdersi, provando a orientarsi. Così si è imbattuto in altri africani, anche loro calciatori ma più esperti di lui sulla situazione in Nepal. Gli hanno dato dei consigli. Gli hanno indicato un albergo meno caro, gli hanno dato una mano. A poco a poco l'ivoriano ha cominciato ad ambientarsi, a riprendere l'allenamento e a rimettere gli scarpini, un bisogno vitale: "I giorni in cui non gioco il mio corpo lo capisce. Mi sento stanco, come se stessi per ammalarmi". Ora Bian vive in una cameretta. Nessun lusso ma neanche la miseria. Per evitare di andare continuamente al supermercato, si fa consegnare l'acqua potabile: una grossa tónica che mette in un angolo. Per terra ci sono delle scarpe. Un letto, un comodino, qualche vestito sull'attaccapanni, non lontano dalla bandiera nepalese appesa al muro. Questa è casa sua, una conquista per cui ha dovuto faticare molto: "Mi sono allenato tutti i giorni su un campo da cricket, di fronte al Kathmandu Mali, e ho passato le selezioni per entrare in una squadra". È stato ingaggiato dal Three Star Club, nella serie A nepalese, con uno stipendio di 880 euro al mese. Molto inferiore a quello previsto, ma molto più alto dei 150 euro che ricevono i nepalesi. "In Costa d'Avorio molti sarebbero contenti di guadagnare la metà di quello che pagano qui", spiega Bian. Ma la sua prima stagione nella squadra si è interrotta bruscamente il 25 aprile del 2015, alle 11.56, quando un forte terremoto ha colpito il paese. La prima scossa è stata di magnitudo 7,8 sulla scala Richter. "Qui gli edifici sono vicini l'uno all'altro, pensavo che sarebbero caduti come castelli di carte". Come altre migliaia di persone, Bian ha lasciato la sua casa e si è sistemato all'aperto, perché temeva nuove scosse. "Ho dormito sul campo da cricket e poi nei giardini dell'ex palazzo reale". Le scosse sono continuate per tre settimane, devastando il paese: novemila morti, infrastrutture distrutte, la sensazione di essere indifesi. "Mi sentivo male, avevo voglia di tornare a casa, di abbandonare tutto". Orfano di padre e di madre, Bian ha una sorella e due fratelli, uno dei quali fa il calciatore: "Doveva raggiungermi, ma dopo il terremoto ha lasciato perdere". Anche il campionato di calcio è stato interrotto. Bian non poteva fare altro che aspettare. In autunno è tornato a giocare per la sua squadra, che "ha vinto il campionato". A quel punto poteva essere ottimista, ma è durato poco. Il contratto con il Three Star Club è scaduto. "Quando non hai un contratto, il cibo e l'alloggio sono a tue spese. Sono due settimane indietro con l'affitto". Fa una pausa, esita, abbassa la testa: "A proposito, mi chiedevo se potessi darmi una mano". Finora non mi aveva chiesto nulla. "Ok, non fa niente, almeno ci ho provato", dice a testa alta per mascherare la delusione. La situazione dell'ivoriano non è facile. In Nepal il calcio è uno sport imprevedibile. In dieci anni il campionato si è giocato solo sei o sette volte. Il presidente della federazione nazionale è stato sospeso per corruzione. Un'altra volta il blocco della benzina importata dall'India ha paralizzato il paese. "Ci dicono sempre che ricominceremo a giocare, ma per ora non abbiamo notizie", sospira il ragazzo. Per passare il tempo e guadagnare qualche soldo, i calciatori africani in Nepal partecipano ai tornei organizzati dalle federazioni provinciali. Il loro stile di gioco spettacolare è molto apprezzato nelle piccole città dove si esibiscono. Ma Bian non ne vuole sapere: "Rischio d'infortunarmi, e a quel punto non potrei giocare in campionato". Invece Abdui, il ragazzo maliano, è entusiasta: "Questi tornei mi permettono di guadagnare un po' di soldi e di viaggiare". L'artista camerunese Il giorno della partita Abdui arriva con una decina di "fratelli" sul terreno sabbioso dello stadio del Naya Ba2ar, a Kathmandu. Sono le 9 di mattina, l'aria è grigia e il sole è già coperto per via dell'inquinamento. Una decina di nepalesi assiste all'amichevole tra gli africani che vivono a Kathmandu e una squadra del posto. Per completare la squadra africana vengono reclutati due nepalesi all'ultimo momento. La polvere si alza, il pallone rimbalza sulle grate delle finestre dei palazzi vicini. Gli africani vincono. A bordo campo dei bambini con le magliette del Barcellona e del Manchester United incoraggiano le squadre. Alcuni decidono di continuare a giocare, altri si ritirano stanchi e con il fiatone. Ben presto il campo si svuota. I calciatori si tolgono la maglia, prendono delle bottigliette, bevono metà dell'acqua e il resto se la versano sul volto. L'acqua cola sui tatuaggi, sul petto e sulle spalle muscolose degli uomini dalla pelle nera. Con gli occhi brillanti, i bambini nepalesi li circondano affascinati: "Mi piacciono tantissimo i vostri corpi e i vostri capelli". Imbarazzati, i giocatori ringraziano, si mettono le infradito e lasciano il campo. Al loro passaggio, le persone per strada interrompono la conversazione per guardarli. Il traffico è

intenso, l'aria è a malapena respirabile. I calciatori si danno il cinque. Questo pomeriggio andranno a riposarsi o a "perdere tempo". Djal, soprannominato L'Artista per via del suo talento, trova spesso rifugio in un bar alla moda di Kathmandu. L'estate scorsa è tornato al Camerún, il suo paese, e questo gli ha fatto piacere: "Ho dato tutto quello che avevo ai miei familiari, dicendogli che avrei ricomprato tutto una volta rientrato in Nepal. Ero un po' come una star". In camicia e cravatta, il suo buonumore è sorprendente. A 24 anni è l'esempio da seguire: "Ho segnato il gol della vittoria nella finale di campionato, ero l'eroe dei nepalesi", sorride bevendo una bibita. Djal ha seguito un percorso atipico. Come i suoi amici, ha lasciato l'Africa "perché siamo tutti alla ricerca della felicità". Non voleva passare i giorni dietro una scrivania. Sua madre voleva che avesse il diploma di scuola media, e lui l'ha accontentata: "Sono sempre stato bravo a scuola". Ma poi "lei spingeva perché continuassi i miei studi, mentre io non volevo". Cacciato di casa, Djal è andato da suo padre e poi a Garoua, nel nord del Camerún, dove ha mosso i suoi primi passi da calciatore. Lì ha sentito parlare per la prima volta della possibilità di andare a giocare in Nepal. Non sapeva granché di quel paese, solo che era in Asia, molto lontano. È partito nel dicembre 2012 ed è arrivato durante il campionato, ma per sua fortuna c'era una squadra che lo aspettava. In Nepal ha scoperto il freddo: "Non riuscivo a giocare bene, era tutto diverso". Ma a poco a poco è tornato al suo livello di gioco. In quattro anni ha firmato vari contratti, e partecipa a tornei in India e in Bhutan. "Quando una squadra ha bisogno di un giocatore, mi chiamano". L'Artista ha raggiunto il suo scopo: fare carriera sul tetto del mondo. Ora mira più in alto: "Ho dei contatti in India, Camerún e Paesi Bassi. Il mio sogno è giocare al Barca". Sui suoi amici africani in Nepal non si fa molte illusioni: "Molti di loro mentono, fanno fatica a riconoscere che hanno fatto scelte sbagliate. Quando lo capiscono si lamentano e dicono di essere stati ingannati. A volte è vero, ma non sempre". Djal lascia il bar a notte fonda. I gruppi elettrogeni ronzano in tutta la città. Non c'è luce elettrica ma il camerunese si orienta facilmente nel dedalo di vicoli di Kathmandu. A una svolta incrocia Bian. L'ivoriano, malato, esce s

olo per mangiare. Come tutti gli africani, non ama il dal bhat, il piatto tradizionale nepalese a base di riso e di zuppa di lenticchie, il cui odore aleggia su tutta la capitale. Spossato dalla febbre, sta andando al suo ristorante nepalese preferito a prendere una porzione di riso fritto in padella. L'Artista abita con cinque altri calciatori al Red Panda, un'abitazione vicino al centro di Kathmandu. Non c'è la corrente, i portieri lavorano a lume di candela. Djal si fa luce con il telefono per salire al terzo piano. Sulla soglia della sua camera dice a Sherif, un beninese che sta pregando con indosso la djellaba, una tunica tradizionale: "Come hai fatto a fare le abluzioni? Al buio non è facile!". Concentrato nella sua preghiera, le mani al cielo, Sherif non risponde. Vicino a lui una decina di africani sono seduti per terra nella penombra. Parlano di calcio, come sempre. Tutta la discoteca. Questa sera Annette cucina per tutti. L'unica donna della comitiva è arrivata il giorno prima da Orléans, in Francia, dove vive e lavora. Non sa niente di calcio e non partecipa alla discussione. Del resto non conosce nessuno dei ragazzi presenti, "tranne Baptiste, il mio fidanzato". Si sono incontrati in Camerún e hanno vissuto lontani per tre anni: "Non è facile stare lontani. Ma lo amo e so che deve viaggiare per vivere la sua passione. In fin dei conti qui non è male, anche se il paese è povero". L'avventura del suo ragazzo è cominciata con delle belle promesse. "Sono stato adescato da un falso reclutatore e mi sono ritrovato in Bangladesh, senza nulla". Baptiste ha subito capito che il paese non era molto all'avanguardia sul calcio: "Non c'era niente, nessuna possibilità, solo piccole squadre. Ma io sono un combattente, e non mi sono arreso". Da Dhaka è andato in Nepal, dove aveva dei contatti con altri calciatori africani. "Un amico mi aveva detto che qui c'era qualche possibilità. Una squadra mi ha fatto fare un provino e mi ha preso". Questo è successo tre anni fa. Da allora Baptiste gioca con la maglia del Manang Marshyangdi, una squadra di serie A di Kathmandu che ha vinto sette volte il campionato. "I nostri giocatori firmano un contratto di sei mesi o un anno e se si fanno male ci occupiamo delle cure e della riabilitazione", spiega Jimmy Gurung, il presidente del club. Baptiste se l'è cavata bene ma mira più alto: "Non faccio più progressi, quindi penso che cambierò squadra. O forse lascerò il Nepal". Il piccolo gruppo di amici decide di festeggiare l'arrivo di Annette. Si mettono delle camicie al posto delle magliette da calcio, alcuni indossano anche cravatta e cappellino. "Conosco una discoteca non male dove potremmo andare", dice L'Artista, e tutti sono

d'accordo. Per le strade del centro i taxi girano in mezzo alla folla, ragazzi nepalesi vestiti di stracci si drogano inalando colla, i caffè sono pieni. E loro, gli africani, si sentono i re della serata. L'allegria comitiva arriva in una sala con soffitti molto alti, la luce soffusa e una decorazione kitsch ispirata agli Stati Uniti. Su uno sfondo di teste d'aquila e di cavalli con la criniera al vento, alcuni si scatenano su sdolcinate canzoni nepalesi. Vedendo arrivare Baptiste e L'Artista, che in Nepal sono delle celebrità, i camerieri gli vanno incontro di corsa e fanno accomodare tutto il gruppo sui divani di pelle. L'Artista ordina. "Ci aiutiamo a vicenda, chi può paga per gli altri. È così che funziona". Annette trascina il fidanzato sulla pista da ballo, Fils e Daniel, suoi compagni di stanza, si uniscono poco dopo. Fils ha il morale a terra: "Sono stufo. Nessuno sa quando riprenderà il campionato. E l'ultima volta che ho partecipato a un torneo non mi hanno pagato". La scorsa stagione ha giocato in India. La sua è una storia incredibile. Ha cominciato in Guinea Bissau a 13 anni, poi è andato in Senegal e in Costa d'Avorio. Ad Abidjan per due anni "non ha toccato ne donne ne alcol", ma nel 2010 la guerra civile le ha fatto crollare le sue speranze. "Mia mamma voleva che tornassi a casa, ma io non volevo". Alla fine è tornato in Guinea, dove ha

a giocato per qualche mese in serie A. Poi è partito per il Marocco, dove è rimasto due anni, è andato in Nepal e si è trasferito in India. Ora è tornato a Kathmandu, dove i suoi "fratelli" lo trascinano sulla pista da ballo per dimenticare i suoi guai. Pallone e computer Baltha2ar invece è impaziente di andare a messa. "Negli ultimi tempi ero troppo preoccupato e non riuscivo ad andarci", spiega il ragazzo ivoriano accelerando il passo. Non ha i soldi per andare in chiesa in taxi e cerca di salire su un minibus strapieno. "In Africa non si viaggerebbe mai in queste condizioni", si lamenta il ragazzo. Il minibus sobbalza e traballa. Si ricorda del suo primo giocattolo: "Era un pallone. Da noi il calcio è una cultura, come in Brasile. Si comincia da piccoli". Una donna si sposta per farlo sedere: "Sono un professionista punto tutto sul calcio, ma ho un diploma da informatico e se non ce la dovessi fare potrei aprire una piccola attività qui in Nepal". Baltha2ar è un calciatore appassionato ma prudente. Prima di arrivare sul tetto del mondo ha giocato per sei mesi in squadre di calcetto e calcio a sette. Alla fine della stagione si è iscritto all'università di Bangalore per studiare informatica. "Così se dovessero ritardare l'inizio del campionato, potrei tornare in India e fare i miei esami". Non gli piace troppo rimanere con le mani in mano. La chiesa evangelica è in cima alla collina, alla fine di una strada che sale serpeggiando, costeggiata da case coloniali in costruzione. "Sono metodista ma qui questa religione non è praticata". La chiesa è una stanza rettangolare con muri verdi e rosa, senza nessun simbolo religioso ma con un poster delle montagne nepalesi. Giovani musicisti cantano sul palco, gli occhi chiusi e le braccia al cielo. Baltha2ar non "capisce quello che dicono". Con la Bibbiamano, si abbandona al raccoglimento: "Quando si è lontani da casa, bisogna pregare perché non succeda nulla di brutto e pregare per avere successo". I fedeli arrivano vestiti a festa, con in braccio i bambini con gli occhi neri cerchiati di khol. Un uomo sembra in trance, una donna si impadronisce del microfono, un'altra singhiozza. "Deve essere stata toccata dalla grazia divina", dice Baltha2ar. "Passi a casa questo pomeriggio?", gli chiede Shila all'uscita. "No, zia, non penso". Shila, 49 anni, è la "madrina" di molti giocatori africani. Ha perso i genitori quando era adolescente e si è convertita al cristianesimo perché "nell'induismo non si ha il diritto di piangere i morti". Molto impegnata nella vita della parrocchia, la donna segue i precetti religiosi alla lettera. Appena può, cerca di dare una mano ai ragazzi africani: "Questi calciatori sono figli di dio, non m'importa il colore della pelle". Shila ha affittato ad alcuni di loro un piccolo monolocale a un prezzo di favore. Baltha2ar ci vive con Oganga, Malik e Stéphane. In quattro formano una piccola Africa francófona; Mali, Camerún e Costa d'Avorio. L'appartamento è a pochi chilometri dalla capitale, lontano dal caos e dall'inquinamento. Immerso nella calma e nel verde, fa parte di un complesso di una decina di palazzi con un custode all'entrata: "Qui è tutta un'altra atmosfera", dice divertito Oganga. Un amico togolese è sdraiato su un divano rosso, ha gli occhi fissi sul telefono. Nel bagno Stéphane sta facendo il bucato. Oganga e Malik gli chiedono di uscire per fare le abluzioni. Dopo la preghiera si sente del rap ivoriano. Oganga è contento di essere in Nepal: "Qui almeno vai in campo, giochi, guadagni dei soldi e ti diverti". Stéphane ribadisce il concetto parlando del grande calciatore camerunese Samuel Eto'o, che a inizio carriera era andato a giocare in Francia ma aveva fallito: "In ogni modo siamo qui e dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. Non

serve a nulla avere dei rimpianti, è Dio che ha deciso di portarci qui". Laureato in legge, Stéphane aveva una strada già segnata: "Mio padre voleva che diventassi ministro per potersene vantare, ma ho scelto il calcio perché è l'unico lavoro in cui non hai pressioni e nessuno può dire che hai rubato soldi dalle casse dello stato". E continua: "Il calciatore è qualcuno che ci crede sempre, prima di avere successo tutti i grandi giocatori hanno passato momenti difficili". L'intellettuale del gruppo non è stato truffato per arrivare in Nepal: "Per me è un trampolino, anche se qui non c'è denaro e questo non è il vero calcio". Per gli africani della città l'atmosfera è meno allegra. Dopo qualche giorno di convalescenza, Bian ha ripreso ad allenarsi. Oggi frequenta una palestra "per evitare di mangiare troppa polvere", ma è stanco dell'avventura nepalese e sta cercando una via d'uscita: "Un fratello mi ha proposto di provare in Francia, ma devo trovare un modo per avere il visto". Fils, il giovane guineano, va su e giù per la sua cameretta con le pareti verde acqua. È in partenza: "È quasi sicuro! Torno in India in attesa che qui ricominci il campionato. Il mio visto è ancora valido e quindi per un po' posso giocare". Bian non sembra ascoltarlo. Fils valuta i vantaggi e gli svantaggi: e se il campionato riprendesse mentre lui è via? E se saltasse le preselezioni? Non importa, non ce la fa più ad aspettare. Domani partirà in autobus con Francis per il Kerala, nel sud dell'India. Ancora qualche migliaio di chilometri da fare, per il calcio. Bian si tocca nervosamente i suoi dreadlocks. Lui non partirà. Adr "Da noi il calcio è una cultura, come in Brasile. Si comincia da piccoli" -tit_org-

Vai all'estero? Un clic ti salva dai guai

[Roberto Brunelli]

VAI ALLESTERO? UN CLIC TI SALVA DAI GUAI È B ÆÉ àèééèÀ ÎÀ. C'è il mondo questa P stanza. Nel bene e nel male: le ' ~ aree di crisi, i terremoti, gli incendi, le alluvioni, tutto raggiungibile in un attimo, tutto monitorato notte e giorno. E in un batter d'occhio puoi sapere anche quello che succede una qualsiasi grande capitale, così come nel più remoto dei villaggi dell'Asia. Benvenuti nell'Unità di crisi della Farnesina: un grande salone, lo schermo gigante circondato dai video sempre accesi, gli orari digitali di Roma e di altre due o tre metropoli del Pianeta, e intorno a un immenso tavolo di legno una selva di pc e telefoni. Qui si è sempre connessi, 24 ore al giorno, con il Globo: queste sono le antenne dell'Italia nel mondo. È la voce che senti, l'sms o la mail che ricevi sul tuo telefono se per qualche motivo ti trovi in una situazione di inattesa difficoltà, a Parigi durante gli attacchi terroristici, non lontano da una manifestazione con scontri di piazza in Costa d'Avorio o in Pakistan, inile o a Haiti mentre la terra trema: Qui l'Unità di crisi della Farnesina. Non può immaginare cosa significa per un connazionale ricevere una nostra chiamata se si trova in una situazione difficile o destabilizzante da qualche parte lontano da casa spiega Stefano Verrecchia, il capo dell'Unità. Per esempio il terremoto in Nepal, che nel 2015 sorprese decine di migliaia di turisti: nel giro di 48 ore riuscimmo a contattare tutti gli italiani presenti e i loro familiari, per poi organizzare i voli di ritorno in Italia. Un'operazione complessa, furono utilizzati anche degli aerei militari. Ma sarebbe stato tutto molto più semplice e ancora più rapido se tutti gli italiani presenti in quel momento in Nepal si fossero registrati sul sito dovesiamonelmundo.it della Farnesina, che vive in tandem con il sito viaggiare sicuri.it dice Verrecchia. Difficile dargli torto: preannunciando la propria presenza in un Paese prima di mettersi in viaggio, con tappe e periodo di permanenza, per l'Unità di crisi la possibilità di raggiungere i connazionali caso di necessità è immediata. Nessuna preoccupazione per la privacy assicurano, i dati vengono cancellati automaticamente subito dopo la trasferta. C'è anche un'app, che mette insieme le funzionalità dei due siti: non solo puoi registrarti (vale anche per le aziende e le tante Ong che operano all'estero), ma con un clic si ottengono al volo tutte le informazioni di cui si può aver bisogno, dal numero del consolato o dell'ambasciata fino alle disposizioni sanitarie e di sicurezza, passando dall'ultima ora riguardo fatti o inattesi fenomeni naturali. L'Unità di crisi della Fa:mesina è un'"eccellenza italiana": creata nel 1985, era una esperienza pionieristica, poi imitata da altri Paesi. Oggi è uno strumento altamente sofisticato: sullo schermo del pc appare una mappa, tu puoi cliccare su un qualsiasi Paese del mondo ed ecco apparire il numero dei nostri connazionali presenti in quel momento nell'area. Ovviamente si tratta però solo degli italiani che si sono registrati, o attraverso l'anagrafe consolare o attraverso il sito gestito dalla Farnesina. Per Stefano Verrecchia gli italiani dovrebbero prendere l'abitudine di segnalarci i loro itinerari: non ci interessa il motivo del viaggio, e nessuno potrà mai successivamente ricostruire gli spostamenti. A noi importa esclusivamente la loro sicurezza. Una app e due siti per segnalare date e tappe alla Farnesina: così l'Unità di crisi è pronta a scattare. E la privacy? Finito il viaggio, i dati si cancellano -tit_org- Vai all'estero? Un clic ti salva dai guai

Terremoto Centro: da Pescosolido (FR) ancora solidarietà? per gli allevatori di Amatrice

[Redazione]

Giovedì 27 Luglio 2017, 10:07 Prosegue il filo solidale fra la cittadinanza e i volontari di Protezione civile di Pescosolido (FR) e gli allevatori di Amatrice colpiti dal sisma: questa volta porteranno un contributo in denaro (la volta scorsa avevano consegnato foraggio e mangimi) per dare una mano a chi ha perso tanto e non può, e non deve, essere abbandonato. Quando i promotori del progetto ci hanno chiesto se volevamo andare in rappresentanza del nostro Paese, abbiamo ovviamente accettato orgogliosamente; così sabato 22 luglio i volontari più giovani della nostra Associazione si sono recati presso Amatrice, con precisione nella frazione di Sant'Angelo, per portare agli allevatori colpiti dal forte sisma dell'Agosto scorso il contributo raccolto nella serata di beneficenza organizzata grazie ad alcuni cittadini di Pescosolido che, ancora una volta, hanno dimostrato con questa raccolta un forte sentimento di vicinanza alle popolazioni terremotate. [36amatrice1] I volontari, una volta arrivati, hanno ricevuto un'accoglienza straordinaria da chi purtroppo ha perso tutto; gli allevatori hanno ringraziato tutti i cittadini di Pescosolido che hanno dato un aiuto concreto e che, in questo momento particolare, ha un valore maggiore visto che si sentono abbandonati da parte di alcune istituzioni. [30amatrice_03] Hanno manifestato ai nostri volontari della Protezione Civile tutto il loro apprezzamento per l'impegno e la passione che offrono quotidianamente per il volontariato e che ha regalato ad i nostri ragazzi la consapevolezza dell'importanza del loro impegno, senza contare l'aver visto e toccato della realtà che porteranno per il resto della loro vita come memoria storica. La giornata ha dimostrato come anche un piccolo gesto di beneficenza è un grande aiuto per chi ormai non ha nulla. Queste sono le operazioni che ci riempiono di gioia e ci ripagano da tutti i sacrifici. testo ricevuto da: Associazione Protezione Civile Pescosolido (FR) Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Edilizia scolastica: dal Miur 48 mln per le scuole della Campania

[Redazione]

Giovedì 27 Luglio 2017, 11:54 48 milioni di euro sono stati assegnati dal Miur alle scuole della Campania, in considerazione delle proposte di adeguamento o miglioramento sismico degli edifici contenuti nella programmazione 2015/2017. Due milioni di euro erano già stati stanziati dalla Regione per gli istituti superiori della provincia di Caserta in sede di riparto del fondo nazionale per il finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica, Il Ministero dell'Istruzione ha assegnato alla Regione Campania ben 48 milioni di euro, in considerazione del rischio sismico e delle proposte progettuali di adeguamento o miglioramento sismico degli edifici scolastici contenuti nella programmazione 2015/2017. "Strappati altri 48 milioni per le scuole della Campania - ha dichiarato il Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca -. Abbiamo lavorato nei mesi scorsi ai tavoli tecnici nazionali per garantire ulteriori finanziamenti a favore degli istituti che hanno presentato progetti. Arrivano alla nostra Regione altri 48 milioni ed è un'opportunità per le scuole, che si aggiungono ai contributi già dati agli istituti della provincia di Caserta". A causa delle mancante certificazioni di sicurezza e per scongiurare la chiusura degli istituti superiori della provincia di Caserta, la Regione Campania lo scorso maggio ha stanziato 2 milioni di euro per interventi urgenti di manutenzione ordinaria e straordinaria. "La Campania è la regione che riceve la cifra più alta nell'ambito del riparto ministeriale di fondi per l'edilizia scolastica. L'importante risultato ottenuto dimostra il costante impegno di questa amministrazione per garantire la sicurezza degli edifici scolastici della nostra regione" commenta l'assessore all'Istruzione Lucia Fortini. [red/pc](#)

Cambiamenti climatici: il Piemonte avvia una strategia di contrasto -

[Redazione]

Mercoledì 26 Luglio 2017, 13:30 La Regione Piemonte ha avviato una "Strategia regionale sui cambiamenti climatici (SRCC)" per dare attuazione agli indirizzi europei e nazionali sulle Strategie di sviluppo sostenibile e Adattamento al cambiamento climatico, e integrare gli impegni già assunti con il protocollo d'intesa "UNDER 2 MOU" Ridurre le emissioni di gas serra e la vulnerabilità dei sistemi naturali esocio-economici, aumentare la loro resilienza di fronte agli impatti dei cambiamenti climatici in corso: è l'obiettivo della "Strategia regionale sui cambiamenti climatici (SRCC)", avviata dalla Regione Piemonte con il supporto scientifico dell'Arpa Piemonte, in seguito all'approvazione di una delibera della Giunta piemontese. Con questa iniziativa la Regione dà attuazione agli indirizzi europei e nazionali sulle Strategie di sviluppo sostenibile e Adattamento al cambiamento climatico e integra gli impegni già assunti per mitigare il cambiamento climatico, sottoscrivendo nel novembre 2015 il protocollo d'intesa "UNDER 2 MOU", finalizzato ad impegnare i governi sub-nazionali su tale tema. "Attraverso le analisi dei dati di monitoraggio e le elaborazioni costantemente aggiornate dall'Arpa - si legge in una nota della Regione -, è ormai evidente come il riscaldamento globale abbia determinato anche sul Piemonte effetti sulle temperature e cambiamenti nel regime delle precipitazioni, sia sulla variabilità interannuale e gli eventi estremi, sia sulle tendenze di più lungo periodo. Le temperature massime sono aumentate di quasi 2 in 60 anni, in modo più marcato nelle zone montane e, negli ultimi 10-15 anni, si continuano a registrare anni record con temperature elevate enfatizzate da ondate di calore anomalo estivo di particolare intensità ed inverni miti. Le conseguenze sul territorio regionale sono spesso sulle pagine dei giornali: dagli effetti sulla salute per le ondate di calore, a lunghi periodi caratterizzati da incendi boschivi di particolare intensità, a condizioni di siccità alternate a eventi di precipitazione intensa, alla degradazione del permafrost con l'aumento dei fenomeni franosi, alla riduzione della copertura nevosa. "Questi cambiamenti - scrive ancora la Regione - sono in linea con quanto sta verificando a livello globale: il rapporto di sintesi "Climate Change 2014", pubblicato nel 2015 dal Panel intergovernativo per i cambiamenti climatici (IPCC) dell'ONU, dimostra in modo inequivocabile l'esistenza del fenomeno del riscaldamento globale e gli impatti sulle altre componenti del sistema climatico. La temperatura media globale è aumentata di 0,85 dal 1880, con un aumento di 0,12 C/decennio nel periodo 1951-2012. Gli ultimi anni, che hanno segnato dei record via via successivi nella temperatura media, consentono di affermare che il riscaldamento globale, dal periodo pre-industriale, ha raggiunto e tenderà ad aumentare, anche con le migliori azioni di riduzione dei gas serra. Il cambiamento climatico sta già causando una varietà di effetti negativi per la nostra salute, gli ecosistemi e l'economia e questi impatti tenderanno ad aggravarsi nei prossimi decenni. Dare attuazione all'Accordo sul clima siglato a Parigi nel dicembre 2015, e nello stesso tempo ridurre gli impatti negativi dei cambiamenti in atto e futuri, sono diventati temi centrali anche delle agende politiche regionali. La Regione Piemonte si impegna quindi a riconoscere che la Strategia regionale sui cambiamenti climatici incarna una delle principali azioni da mettere in atto per attuare sul proprio territorio la Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile. Per avviarne su scala regionale l'attuazione verrà predisposto un documento di orientamento delle diverse politiche di piani e programmi di settore ad obiettivi strategici, volti ad incidere sia sulle cause, sia sugli effetti del cambiamento climatico. I modelli di azione della green e circular economy rappresentano strumenti prioritari per il conseguimento degli obiettivi. A tal fine sarà istituito un gruppo di lavoro tra le diverse direzioni regionali, con il supporto scientifico di Arpa Piemonte". "È un cambio di passo nelle politiche ambientali che ci viene richiesto non solo dall'Unione Europea - dice l'assessore all'Ambiente della Regione Piemonte, Alberto Valmaggia - ma dall'esperienza quotidiana di ciascuno. Il cambiamento climatico è una realtà consolidata con la quale dobbiamo fare i conti, invertendo la rotta con interventi strategici e tempestivi". [red/pc](#) (fonte: Regione Piemonte)

Edilizia scolastica: dal Miur 48 mln per le scuole della Campania

[Redazione]

48 milioni di euro sono stati assegnati dal Miur alle scuole della Campania, in considerazione delle proposte di adeguamento o miglioramento sismico degli edifici contenuti nella programmazione 2015/2017. Due milioni di euro erano già stati stanziati dalla Regione per gli istituti superiori della provincia di Caserta. In sede di riparto del fondo nazionale per il finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica, il Ministero dell'Istruzione ha assegnato alla Regione Campania ben 48 milioni di euro, in considerazione del rischio sismico e delle proposte progettuali di adeguamento o miglioramento sismico degli edifici scolastici contenuti nella programmazione 2015/2017. "Strappati altri 48 milioni per le scuole della Campania - ha dichiarato il Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca -. Abbiamo lavorato nei mesi scorsi ai tavoli tecnici nazionali per garantire ulteriori finanziamenti a favore degli istituti che hanno presentato progetti. Arrivano alla nostra Regione altri 48 milioni ed è un'opportunità per le scuole, che si aggiungono ai contributi già dati agli istituti della provincia di Caserta". A causa delle mancante certificazioni di sicurezza e per scongiurare la chiusura degli istituti superiori della provincia di Caserta, la Regione Campania lo scorso maggio ha stanziato 2 milioni di euro per interventi urgenti di manutenzione ordinaria e straordinaria. "La Campania è la regione che riceve la cifra più alta nell'ambito del riparto ministeriale di fondi per l'edilizia scolastica. L'importante risultato ottenuto dimostra il costante impegno di questa amministrazione per garantire la sicurezza degli edifici scolastici della nostra regione" commenta l'assessore all'Istruzione Lucia Fortini.

Siccità?: ridotti i prelievi di acqua dal Po in tutto il Nord

[Redazione]

Giovedì 27 Luglio 2017, 15:26 La siccità sta facendosi sentire sempre di più: da ieri è stata decisa una riduzione dei prelievi di acqua dal Po in tutte le Regioni del Nord (ad eccezione dell'Emilia-Romagna dove la misura scatterà da lunedì 31 luglio). La riduzione proseguirà fino al 3 agosto quando verrà nuovamente fatto il punto della situazione. Riduzione dei prelievi di acqua dal Po a partire da ieri in tutte le Regioni del Nord, ad eccezione dell'Emilia-Romagna, dove la misura si applicherà solo da lunedì 31 luglio e fino al 3 agosto. La decisione è stata presa martedì 25 luglio durante la riunione dell'Osservatorio permanente sugli usi idrici che ha analizzato l'andamento delle portate del fiume. La misura avrà appunto efficacia fino al prossimo 3 agosto quando è prevista una riunione di aggiornamento per verificare l'evoluzione della situazione. La stretta pari al 5% dei quantitativi di risorsa idrica annuali concessi sarà differenziata: in Emilia-Romagna sarà per le sole derivazioni più grandi del Po e avrà efficacia posticipata dalla prossima settimana, nelle altre Regioni riguarderà anche i suoi affluenti e operativa già da ieri. L'Osservatorio voluto dal Governo - ha dichiarato assessore all'Ambiente della regione ER, Paola Gazzolo - sta svolgendo un ruolo di presidio prezioso. La decisione assunta permetterà di mantenere un obiettivo per noi irrinunciabile, condiviso con le altre Regioni: conservare la portata del Po sopra a 450 metri cubi al secondo a Pontelagoscuro. Si tratta di una soglia di garanzia per le necessità idropotabili delle province di Ferrara e Ravenna, per la nostra agricoltura da Reggio Emilia al mare, nonché per contrastare l'aumento della salinità delle acque del Po. Da ieri Arpae (l'Agenzia per l'Ambiente emiliano-romagnolo) ha iniziato una campagna di misurazioni del cuneo salino nel Delta del Po. Martedì scorso, giorno dell'incontro, la stima della portata media giornaliera a Pontelagoscuro era di 513 metri cubi al secondo. Le altre stazioni di controllo presenti lungo il corso d'acqua segnavano 318 metri cubi al secondo a Piacenza e 449 a Boretto. red/pc (fonte: Regione ER)

NUE 112: sottoscritto protocollo fra Lombardia e Marche -

[Redazione]

Giovedì 27 Luglio 2017, 16:18 Firmato martedì 25 luglio un protocollo di intesa fra il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni e Luca Ceriscioli, presidente della Regione Marche: grazie a questo accordo le Marche adotteranno il modello lombardo di intervento sull'emergenza-urgenza per l'attuazione del Numero Unico di Emergenza 112. Sottoscritto un protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Regione Marche, per l'attuazione del 112 Numero Unico di Emergenza europeo nelle Marche. "Siamo molto soddisfatti che il nostro modello di intervento sull'emergenza-urgenza funzioni e che altre Regioni lo adottino: noi lo mettiamo volentieri a disposizione, gratuitamente, perché rientra nel concetto di leale collaborazione ed efficienza tra i territori - ha dichiarato il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni - Le Regioni hanno un ruolo fondamentale nel settore della sanità e con questi accordi bilaterali stiamo dimostrando di riuscire a scambiarsi le buone pratiche, e anche la Lombardia ne acquisisce da altre Regioni, rendendo il sistema più efficiente, riducendo i costi e, soprattutto, i tempi di intervento, a favore di chi ha bisogno. La possibilità di parlare con gli operatori in lingue diverse, per esempio, in una Regione come le Marche, che vive importanti flussi turistici, è estremamente importante e siamo soddisfatti di queste collaborazioni". "Voglio ringraziare tutti gli operatori del Servizio emergenza-urgenza in Lombardia - ha aggiunto Maroni -, che non si ferma mai, che ogni giorno innova, che inventa qualcosa di speciale, nonostante le limitazioni di budget, perché l'intervento di emergenza-urgenza per salvare le vite è la priorità per il Servizio sanitario nazionale e regionale. Sono investimenti utili, ben fatti e anche questo funziona, perché il metodo è quello della leale collaborazione tra Istituzioni, uno dei cui esempi è il servizio di eli-soccorso notturno, che si avvale dei campi di calcio, illuminati dalla nostra Centrale operativa, senza gravare sulle Amministrazioni locali". [red/pc](#) (fonte: Regione Lombardia)

Terremoto Marche: aggiornamento sulle SAE

[Redazione]

Giovedì 27 Luglio 2017, 17:27 La Regione Marche fa il punto sulle SAE (le cosiddette casette): 1853 quelle richieste, 65 cantieri in corso su 77 aree individuate dai sindaci, 21 le aree in cui è chiusa la prima fase di urbanizzazione. Sono 27 i comuni delle Marche colpiti dal sisma che hanno richiesto le Sae (soluzione abitative in emergenza), le cosiddette casette. Sono in corso 65 cantieri su 77 aree individuate dai sindaci delle tre province interessate dal sisma per la realizzazione di 1853 soluzioni abitative. Lo rende noto la Regione Marche in un aggiornamento odierno. 21 sono le aree in cui è chiusa la prima fase di urbanizzazione: sui siti sono già pronte le piazzole per la realizzazione delle casette per il montaggio. Tra queste 21 aree su 18 è iniziato il montaggio delle Sae: 6 aree ad Arquata del Tronto area di Gualdo a Castel Sant'angelo sul Nera 2 aree a Fiastra Montecavallo 7 aree a Pieve Torina area La pieve di Ussita. Ricordiamo che sul sito istituzionale del Dipartimento nazionale della Protezione civile è possibile consultare la mappa interattiva sullo stato di avanzamento dei lavori di installazione delle Sae. [red/pc](#)

Terremoto Calabria, scossa di magnitudo 2.7 a Terranova da Sibari

[Redazione]

[redazione-]di Redazione Blitz Pubblicato il 27 luglio 2017 19:47 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]COSENZA Una scossa di terremoto di magnitudo 2.7 è stata registrata nellaprovincia di Cosenza, in Calabria. La scossa è stata avvertita alle 18.37 digiovedì 27 luglio non distante dal comune di Terranova da Sibari.Il terremoto è stato registrato dalla rete sismica dell Istituto nazionale digeofisica e vulcanologia, Ingv, con ipocentro ad una profondità di 63chilometri, magnitudo del 2.7 e con epicentro localizzato tra i comuni diTerranova da Sibari, Spezzano Albanese, Francavilla Marittima, Cassanoall Ionio, San Lorenzo del Vallo, Vaccarizzo Albanese, San Cosmo Albanese, SanGiorgio Albanese, Corigliano Calabro e Villapiana.[INS::INS]Al momento non si segnalano danni a persone o a cose e non risultato chiamatedella popolazione alla Protezione civile.San raffaele

Crollo a Palazzo Penne, arriva la Protezione Civile

[Redazione]

Email[icon_fake]NAPOLI- Diceva Benedetto Croce cominciando Storie e Leggende Napoletane dalla strada che poi prese il suo nome: Il legame sentimentale col passato prepara e aiuta l'intelligenza storica, condizione di ogni vero avanzamento civile. Sar stato allora completamente sconnesso l'operatore che, per conto del Comune, all'incrocio tra via Semmola oggi Croce, e via Santa Chiara, ha piazzato un segnale stradale contro la colonna greco romana all'angolo, lesionandola. Le segnalazioni del consigliere municipale Pino De Stasio sono di una tristezza infinita. Segnali stradali del genere all'interno del perimetro Unesco non sarebbero nemmeno consentiti, dice De Stasio. Che invece ieri ha accompagnato la Protezione Civile a Palazzo Penne. Nell'abbandono, un albero cresciuto a ridosso del muro perimetrale della leggendaria residenza nobiliare, ha rovesciato sulla strada un cumulo di pietre. La zona sarà interdetta - informa il consigliere - con i gradini di Santa Barbara e l'albero sarà sradicato, la Regione proprietaria intanto brilla per la sua assenza, mentre il palazzo crolla. shadow carousel Napoli, gli orrori del centro storico Unesco Napoli, gli orrori del centro storico Unesco [IMG_0381_M] Napoli, gli orrori del centro storico Unesco Napoli, gli orrori del centro storico Unesco [pds_MGTHUM] Napoli, gli orrori del centro storico Unesco Napoli, gli orrori del centro storico Unesco [penne1_MGT] Napoli, gli orrori del centro storico Unesco Napoli, gli orrori del centro storico Unesco [penne2_MGT] Napoli, gli orrori del centro storico Unesco Napoli, gli orrori del centro storico Unesco [20139804_1] Napoli, gli orrori del centro storico Unesco De Stasio firma anche un esposto al ministro Franceschini per il campanile della Pietrasanta, qui il Comitato Portosalvo ha fotografato strutture e luci montate sulle finestre della torre millenaria, fari che illuminano alcune attività in piazza e della chiesa prospiciente. Il Campanile diventato un lampione con applicazioni di staffe in ferro e faretti, non comprendiamo come mai nessun responsabile dei Beni artistici se ne sia accorto. Il discorso ampio (solo i Decumani contano 400 siti di pregio) e coinvolge intera zona, dal restauro mal comunicato della cancellata del Purgatorio ad Arco (la chiesa delle capuzzelle) ai lavori contestatissimi di Monumentando, dalla metà dei pochi cantieri del Progetto Unesco fermati da interdittive antimafia alla abbondante fioritura di finestre, fessure e finestrelle sulle fiancate di palazzi intoccabili coi nuovi B&B e ristoranti, che piazzano tavolini anche nei vicoli. Alla Pietrasanta si tratta invece del rozzo tentativo di impreziosire la piazza-location, magari in occasione di una mostra data per prestigiosa (eppure finita sui giornali per un supposto ma non di meno clamoroso pacco, tentato a Napoli, poi). Pure ai Tribunali si nota lo scollamento dal sentimento crociano. Ma in proposito scrive oggi anche Salvatore Settis: Una nuova barbarie insidiale nostre città: etica della location. Imperversa ma colpisce al cuore specialmente le piazze. Deturpate da invadenti strutture provvisorie che per durano mesi, le nostre nascondono bellezza e diversità, perdono forza e carattere, si svendono per trenta denari. E una piazza storica intesa solo come location morta... uno spazio vuoto che di persona rende nulla. Riusciremo a ricordarci che una piazza storica deve mostrare la propria dignità? Ma soprattutto, che fine ha fatto la Soprintendenza? 26 luglio 2017 | 19:21

RIPRODUZIONE RISERVATA SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Legnano, la Sequoia e il Centro Don Gnocchi piangono il cane Black

[Redazione]

Legnano (Milano), 27 luglio 2017 - La Sequoia e di tutto il Centro Don Gnocchi di Legnano piangono la scomparsa di Black, l'amico a quattro zampe che gli ospiti della residenza per disabili conoscevano bene facendo con lui la pet therapy. "Ci ha lasciato un amico dal cuore grande e dagli occhi teneri. Un amico che si lasciava accarezzare ma anche strapazzare da mani che non sanno dosare la loro forza ma che sono colme di carezze. Black, il nostro fedele Black, il grande cane nero che non faceva paura, ora, come dice Silvio, il suo padrone, 'è una luce che brilla lassù'" spiega Flavia Cucchetti. Silvio Carpentari, terapeuta e volontario della protezione civile, da anni veniva al centro con Black, cane conosciuto anche in altri servizi per disabili e nelle scuole di Legnano e dintorni. Un improvviso quanto doloroso problema di salute è stato la causa della sua morte mentre era in vacanza col suo padrone. Ricevi le news della tua città [scriviti](#)

Dalla Regione 187mila euro a Isorella, Acquafredda e Visano per la videosorveglianza

[Redazione]

Isorella (Brescia), 27 luglio 2017 - Un finanziamento da 187mila euro all'Unione dei Comuni di Isorella, Acquafredda e Visano per impianti di videosorveglianza e strumentazioni alla polizia locale. L'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, a Isorella ha inaugurato insieme al sindaco Chiara Pavesi e all'assessore comunale alla Sicurezza Fabio Dasé, i nuovi impianti di videosorveglianza e le nuove dotazioni alla polizia locale, cofinanziati dalla Regione Lombardia. "Grazie ai bandi sulla sicurezza, Regione Lombardia ha destinato un finanziamento da 187mila euro in due anni all'unione dei Comuni di Isorella, Acquafredda e Visano per impianti di videosorveglianza e strumentazioni alla polizia locale. Oltre alle videocamere intelligenti per la lettura targhe i comuni hanno così potuto acquistare per il lavoro degli agenti: una automobile, alcoltest, narcotest, computer, smartphone e torce. Isorella è più sicura grazie ai finanziamenti regionali e al lavoro del sindaco Chiara Pavesi" ha dichiarato Simona Bordonali. Bordonali ha anche fatto notare come, nonostante i tagli continui del Governo, Regione Lombardia insiste nell'aiutare i Comuni "piccoli o grandi che siano" a dotarsi di strumenti per la sicurezza. "In tre anni - aggiunge - abbiamo stanziato 20 milioni di euro e finanziato 480 progetti in tutta la Lombardia. Solo quest'anno abbiamo destinato a 97 comuni bresciani oltre 1,8 milioni di euro". Al termine dell'incontro, l'assessore ha partecipato anche alla cerimonia di inaugurazione di via Lombardia, con il sindaco Pavesi e gli assessori comunali Dasé e Capelloni. Ricevi le news della tua città [scriviti](#)

Treno fermo per quattro ore alla stazione di Battipaglia: passeggeri soccorsi dalla protezione civile

[Redazione]

BATTIPAGLIA - Treno intercity bloccato per quattro ore alla stazione ferroviaria. L'episodio si è verificato la scorsa notte. I passeggeri sono stati soccorsi dai volontari della protezione civile. Il vicesindaco di Battipaglia con la delega alla protezione civile, Ugo Tozzi ha allertato anche alcune ambulanze del 118 per gestire la eventuale emergenza sanitaria che poteva verificarsi a causa di malori avvertiti da diversi viaggiatori presenti sul convoglio. I volontari della protezione civile hanno assistito i viaggiatori distribuendo un centinaio di bottiglie d'acqua in attesa che il treno potesse ripartire e raggiungere la sua destinazione finale.

San Rufo travolta dal fiume di fango: - la frana causata dai recenti incendi

[Redazione]

Odore di fango e di cenere. È questa la prima sensazione che si prova arrivando nella notte a San Rufo, poche ore dopo che il fiume di fango ha invaso la strada principale del paese. Fango e detriti si sono staccati dalla montagna distrutta dai recenti roghi e la terra, in assenza di alberi, ha avuto via libera per invadere la strada statale 166 (chiusa dall'Anas) e entrare in diverse case, trascinando anche delle auto. Per fortuna non si registrano vittime o ferite ma tanta paura e il sindaco Michele Marmo sin dalle prime ore è sceso in strada per supportare i soccorsi. Vigili del fuoco, carabinieri (con il maresciallo Croce della stazione di Caggiano presente sul posto), volontari della protezione civile Vallo di Dianovi Padula con il coordinatore Giuseppe Pisano, quelli dell'associazione Fata, gli operai della squadra anti incendi boschivi della Comunità montana Valdiano e i residenti di San Rufo hanno lavorato tutta la notte e in queste ore per togliere il fango e i detriti. Al loro fianco anche i migranti di un locale centro di accoglienza al centro di numerose proteste in passato. Ma che non hanno voluto far mancare il loro supporto.

Incendi sul Vesuvio, Sant'Anna scampa alle fiamme: ?Ci protegga dalle frane?

[Redazione]

Nel giorno di Sant'Anna un'altra sorpresa tra gli anfratti del Vesuviodesolato. Vesuviani scoprono che si è salvata dalla furia distruttiva del fuoco anche la statuina di Sant'Anna e i cittadini le fanno voto per il rischiofrane, causato dal mal tempo, che potrebbe far profilare un'altra emergenza sulle pendici del Vulcano. A poche ore dall'appello della Protezione Civile Regionale di allontanarsi dalle case a rischio frane, un altro piccolo segno di speranza colora la tristezza del Parco Nazionale quasi cancellato. Questa è la statuina di Sant'Anna - dice Vincenzo Marasco - che noi amici del Bosco Bikers ponemmo sul Vesuvio, a quota 800, alla base della bocca effimera che nel 1906 distrusse Bosco. Si è salvata dalla furia dell'incendio che ha devastato il Vesuvio. Che almeno lei ci protegga - ha aggiunto Clementina Sasso - dal rischio frane che noi cittadini dobbiamo affrontare da soli. Mercoledì 26 Luglio 2017, 10:13 - Ultimo aggiornamento: 26-07-2017 13:26 RIPRODUZIONE RISERVATA

- Alla Maddalena una discarica di rifiuti pericolosi dentro una base militare

[Redazione]

Gli scheletri del G8 mancato sono sotterrati dove meno teaspetti: persino all'interno di una base militare. Addirittura nel giardino della mitica scuola sottufficiali della Marina militare. In un'area vasta almeno un ettaro, dove i carabinieri del Noe e i vigili del fuoco hanno trovato quintali e quintali di rifiuti tossici e calcinacci. Ricoperti da uno spesso strato di terra, erano ancora i resti delle demolizioni ordinate dalla Protezione civile tra il 2008 e il 2009, quando l'isola divenne un gigantesco cantiere. Doveva ospitare il summit dei capi di stato (poi trasferito a Aquila) e l'assegnazione degli appalti è stata fatta in fretta e in barba a molte regole. Su quei lavori straordinari era stato imposto il segreto di stato e in tanti ne hanno approfittato. A distanza di oltre sei anni si scopre (anzi, si ha la conferma) che l'isola-parco è stata trasformata in una grande e pericolosa discarica. Le opere costruite per il G8, costate qualcosa come 450 milioni di euro, non sono mai state utilizzate e ora cadono a pezzi. Ma a rendere ancora più grave questa beffa, saltano fuori anche le discariche sotterrate. Il blitz nella scuola sottufficiali della Marina militare è scattato di buon mattino. I carabinieri del Nucleo operativo ecologico e i vigili del fuoco si sono presentati al corpo di guardia con le ruspe. E con un'ordinanza firmata dal sostituto procuratore di Tempio, Ginevra Grilletti. L'inchiesta (al momento senza indagati) era aperta già da qualche mese, scattata dopo la segnalazione fatta partire da qualcuno che in quel periodo ha visto con i suoi occhi tutto ciò che accadeva dietro le grandi barriere dei cantieri, sorvegliate giorno e notte da militari armati. Gli scavi, sul retro dell'edificio, non lontano da una vecchia chiesetta, sono durati fino al pomeriggio. Ma per far saltare fuori calcinacci, grossi strati di catrame e altri materiali pericolosi non è voluto molto tempo. La fossa piena di rifiuti era stata ricoperta da uno strato non troppo profondo di terra e così è saltata fuori la gigantesca discarica. Per il momento abbiamo sequestrato un'area vasta circa un ettaro confida uno degli investigatori. Ma gli accertamenti non sono ancora finiti. Non escludiamo che grandi quantitativi di rifiuti siano stati sotterrati anche da altre parti. Tanti, di certo, erano stati nascosti sott'acqua. Nel tratto di mare davanti all'ex Arsenale, dove i subacquei hanno ritrovato quantità spaventose di metalli pesanti e altri rifiuti. La bonifica, in un'area di 60 mila metri, era stata finanziata con 70 milioni di euro. Ma chi aveva ottenuto l'appalto dalla cricca della Protezione civile aveva grattato a malapena 50 centimetri di fondale, accumulando detriti pericolosi e facendo in modo che le correnti disperdessero in mare una quantità enorme di amianto, idrocarburi e metalli pesanti. In 13, tra funzionari pubblici e imprenditori, sono finiti sotto accusa e ora a La Maddalena sarebbe necessaria una seconda bonifica. Ma non ci sono più soldi. Riproduzione riservata

Il sindaco Rasero: "Ecco i sette pilastri su cui lavorare"

[Redazione]

E annuncia Riaprire la pista da cross di Valmanera, valorizzare i festival eAlfieri [BSXVTXWW63]Un momento della seduta del Consiglio comunale che è ripreso ieri seraLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 27/07/2017valentina fassioASTILa sicurezza resta priorità assoluta, ma nel programma del sindaco Raseroèattenzione ai festival come alla sanità. Si punta su sport e università, sullavoro, sul brand Alfieri e sul Palio.è la riapertura della pista diValmanera ma anche la nascita della Via della musica. Il primo cittadino ha illustrato le linee programmatiche al Consiglio, con un discorso di quasi tre ore: Un programma articolato in sette pilastri ha detto - con proposte in grado di essere reali. Sicurezza Una più stretta collaborazione con le Forze dell'ordine, potenziamento della Polizia municipale (assunzioni entro fine anno e graduatoria per il futuro), protocolli intesa con agenzie di sicurezza privata e associazioni, videosorveglianza con telecamere intelligenti (in linea con la precedente amministrazione), contrasto all'accattonaggio, strategie per limitare nuovi arrivi di immigrati, ma anche la creazione dell'ufficio Protezione civile. Suicampi nomadi: Si lavora sul superamento, ma immediato è impossibile ha detto Rasero E un problema complesso che va affrontato con i necessari passaggi. Sviluppo Asti è una città morta ha sostenuto Non ci saranno no a priori a progetti che verranno proposti. Dobbiamo attrarre investimenti, semplificare, sburocratizzare. Alla voce sviluppo anche la necessità di puntare sul riconoscimento Unesco e sull'università. Si a nuovi parcheggi e all'ampliamento della Ztl, facendo rispettare quella che già esiste. Qualità della vita Dalla casa alle politiche sociali e giovanili, ma anche difesa dei servizi garantiti dal Massaja (in particolare il Pronto soccorso), sostegno alle famiglie in difficoltà e una Via della Musica dove i giovani possano esprimere capacità artistiche. Territorio Puntando su iniziative per abbattere lo smog, le voci sono tante: auto elettriche, manutenzione della città, piste ciclabili, valorizzazione dei Comitati di frazione e altro. Sport Si parte dalla riorganizzazione degli uffici per un coordinamento reale di attività e spazi, dalla collaborazione con società e scuole. è impegno per creare palestre per università (per Scienze motorie ma anche per la città), per eventi che possano avere ricadute sulla città e per la riapertura del campo motocross a Valmanera: E inconcepibile che sia chiusa. E una pista conosciuta, ha ospitato 10 prove di campionato del mondo. Cultura Partendo dalla mappatura delle attività culturali, si va dallo sviluppo del brand Alfieri alla valorizzazione di Asti Teatro e Asti Musica, al rilancio dell'istituto Verdi. Ma è anche Asti capitale della cultura: E stata ritirata la candidatura perché era solo un annuncio. Proprio perché crediamo, vogliamo presentarci preparati, puntando al risultato. Palio Deve diventare davvero una risorsa attraverso lo sviluppo delle sue enormi potenzialità le sue parole Il Comune investe sul Palio: credo che le decisioni in merito non debbano essere demandate in toto al consiglio del Palio. Tra le proposte, una più stretta sinergia con le Sagre e far diventare i Comitati punto di riferimento per la popolazione.

Oggi & autopsia, funerale a Nibbia

[Redazione]

Sul corpo del piccolo verrà eseguita autopsia [2012944_15] Fiori e un biglietto per Meison. Leggi anche Cade nel canale a Galliate: muore bimbo di 3 anni Cade nel canale a Galliate: muore bimbo di 3 anni roberto lodigiani, simona marchetti [a] Pubblicato il 27/07/2017 Ultima modifica il 27/07/2017 alle ore 15:04 roberto lodigiani GALLIATE Meison, così lo chiamavano anche se all'anagrafe era Norman, avrebbe compiuto tre anni a febbraio. Attorno ai suoi genitori, mamma Sharon De Colombi e papà Agar Dell Innocente, non si è stretta soltanto la comunità sinti. È un dolore forte, condiviso. Il giorno dopo gli sguardi di chi porta qualche parola di disolidarietà in via Nazario Sauro si fissano sul canale. E su quella staccionata che oggi è in gran parte caduta. Non sarebbe successo - dice amico di famiglia Endy - se su quella precaria palizzata ci fosse stata una rete metallica, per impedire avvicinarsi all'argine ripido e senza appigli. Sharon De Colombi, con la sorella, era appena rientrata in auto da una visita pediatrica. Le vetture di solito vengono parcheggiate sull'alzaia del canale, nell'area di sosta all'angolo di via Nazario Sauro. Non è andata così martedì. Per scaricare seggiolini e passeggini ed evitare di percorrere una trentina di metri sullo sterrato, l'auto è entrata nel piazzale del terreno recintato. Il cancello metallico non è stato subito chiuso. Mentre la mamma e la zia toglievano dal seggiolino il fratellino di nove mesi più giovane, Meison ha avuto a disposizione un'impervia via difuga. Ed è scivolato nell'acqua. La madre e la zia si sono accorte dell'assenza e hanno iniziato a cercarlo. Quando hanno visto un pallone nel campo di mais di fronte all'ingresso carraio sono dirette tra le piante. Nulla. Poi ipotesi più terribile: la caduta in acqua. Sono stati allertati i vigili del fuoco del comando provinciale, i carabinieri di Galliate, i volontari della protezione civile edell'associazione nazionale carabinieri. Il corpo di Meison è stato recuperato dai pompieri tre chilometri più a valle, a Romentino, non lontano dal ponte di strada Cardana. In quel punto sono stati messi dei fiori. Qualcuno ha voluto lasciare una scritta: Riposa in pace piccolo Norman. Un'altra mano ha cancellato quel nome sostituendolo con Meison. Questa mattina (giovedì 27 luglio) alle 9 al Maggiore di Novara è stata eseguita autopsia. Se arriverà l'obito il funerale sarà celebrato sabato mattina nella chiesa di Nibbia di San Pietro Mosezzo. Qui Meison riposerà nella cappella di famiglia.

Incendi in Francia: prosegue attività del Canadair VVF italiano

[Redazione]

27 luglio 2017 Prosegue attività del Canadair CL 415 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco attivato per concorrere allo spegnimento dei vasti incendi che, ormai da giorni, stanno interessando le regioni della Francia meridionale e il nord della Corsica. Il velivolo è stato attivato da Bruxelles su richiesta del Governo francese nell'ambito del progetto europeo EU-Better Use of Forest Fire Extinguishing Resources by Italy, d'intesa tra il Capo Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e il capo dipartimento dei Vigili del fuoco, Bruno Frattasi. Il mezzo è stato impiegato, dallo scorso 25 luglio, nelle operazioni di spegnimento dei numerosi incendi che hanno interessato la Corsica, in particolare la zona di Furiani Bastia, e le località a est di Marsiglia, in particolare Bouches du Rhone e Var. In questi primi due giorni di attività, gli equipaggi italiani, coordinati dal Dipartimento della Protezione civile, hanno effettuato complessivamente 54 lanci di liquido estinguente per un totale di circa 10 ore di volo, di cui 4 sul fuoco. È bene ricordare che il Canadair del progetto europeo continuerà a essere di base a Genova in modo da poter intervenire, laddove necessario, anche sul territorio italiano.

Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

Incendi in Francia: prosegue l'attività del Canadair VVF italiano 27 luglio 2017 Prosegue l'attività del Canadair CL 415 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco attivato per concorrere allo spegnimento dei vasti incendi che, ormai da giorni, stanno interessando le regioni della Francia meridionale e il nord della Corsica. Il velivolo è stato attivato da Bruxelles su richiesta del Governo francese nell'ambito del progetto europeo "EU-Better Use of Forest Fire Extinguishing Resources by Italy", d'intesa tra il Capo Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e il capo dipartimento dei Vigili del fuoco, Bruno Frattasi. Il mezzo è stato impiegato, dallo scorso 25 luglio, nelle operazioni di spegnimento dei numerosi incendi che hanno interessato la Corsica, in particolare la zona di Furiani Bastia, e le località a est di Marsiglia, in particolare Bouches du Rhone e Var. In questi primi due giorni di attività, gli equipaggi italiani, coordinati dal Dipartimento della Protezione civile, hanno effettuato complessivamente 54 lanci di liquido estinguente per un totale di circa 10 ore di volo, di cui 4 sul fuoco. È bene ricordare che il Canadair del progetto europeo continuerà a essere di base a Genova in modo da poter intervenire, laddove necessario, anche sul territorio italiano.

Incendi: accordo Regione Sardegna-Viminale, fondi per vigili fuoco

[Redazione]

(AGI) - Cagliari, 27 lug. - E' stato firmato questa sera, nella sede della Giunta sarda a Villa Devoto, l'accordo fra Regione Sardegna e Ministero dell'Interno che ufficializza la convenzione con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco per la campagna antincendio 2017. La cifra di risorse regionali e' pari a 600mila euro: 430mila per lo straordinario lavorativo del personale impegnato nell'attivita' antincendi e 170mila per l'acquisto di idonei automezzi fuoristrada (che saranno oggetto di programmazione a seguito dell'approvazione del disegno di legge, di cui alla delibera n. 35/30 del 2017, da parte del Consiglio Regionale). Lo riferisce una nota stampa della Regione. Alla firma erano presenti l'assessore alla Difesa dell'Ambiente, Donatella Spano, il Prefetto di Cagliari, Tiziana Giovanna Costantino, il comandante del Corpo forestale e di Vigilanza ambientale, Gavino Diana, il direttore regionale dei vigili del fuoco, Massimiliano Gaddini, e - su delega del direttore generale della Protezione civile regionale - Paola Botta, direttrice del Servizio Programmazione, affari giuridici e finanziari. "La Regione, come negli anni passati, ha rinnovato la convenzione con il Corpo dei vigili del fuoco e ha mantenuto gli impegni presi - ha affermato Spano - Ringrazio tutte le forze in campo e proseguiamo con soddisfazione il rapporto di collaborazione e stima reciproca fra le strutture regionale e nazionale". "Devo constatare che l'apparato antincendi della Regione e' davvero notevole - ha dichiarato il Prefetto Costantino - Devo dire che altrettanto importante puo' essere l'apporto dei vigili del fuoco nella campagna antincendi e per questo motivo ci fa piacere che le risorse regionali stanziare siano le stesse del 2016". (AGI) Vic

Terremoto, Curcio: «Difficoltà tecniche, ma lavoriamo a testa bassa»

[Redazione]

[curcio_poster-300x168]ROMA Non esiste una parte della nostra società, dal cittadino alle istituzioni comunali, regionali e nazionali, che non voglia fare presto e bene. Se in qualche caso i tempi si sono allungati certe difficoltà tecniche ci sono, perché sulla scelta dell'area in cui costruire non è stato facile supportare i Comuni e molte di quelle scelte hanno difficoltà di carattere idrogeologico. Ci sono difficoltà tecniche importanti ma si sta lavorando a testa bassa. Lo dice il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, commentando le polemiche sul terremoto dopo aver incontrato la Conferenza delle Regioni. 27 luglio 2017

